

FRATERNITÀ BRASILIANA DI ASSISTENZA AI CONDANNATI METODO APAC¹

SOMMARIO: 1. Nascita della prima unità APAC. – 2. Espansione del movimento delle APAC. – 3. Rafforzamento ed espansione attraverso il Tribunale di Giustizia di Minas Gerais. – 4. L'unione di nuove forze a favore della metodologia. – 5. Situazione attuale. – 6. Fraternità brasiliana di assistenza ai condannati – FBAC. – 7. Centro internazionale per lo studio del metodo APAC-CIEMA. – 8. Il sostegno finanziario delle unità APAC. – 9. Il sostegno legale delle APAC. – 10. Requisiti per accedere ai programmi APAC. – 11. Costruire e implementare una unità APAC. – 12. Metodologia APAC.

L'Associazione per la Protezione e l'Assistenza dei Condannati (APAC, nella sigla in portoghese) è un'organizzazione della società civile senza scopo di lucro la cui finalità è recuperare il detenuto, proteggere la società, aiutare le vittime e promuovere la giustizia riparativa. L'associazione è composta dagli enti giuridicamente e amministrativamente autonomi, disciplinati da uno Statuto Sociale messo a disposizione dall'Associazione preposta alla loro guida e controllo (Fraternità Brasiliana di Assistenza ai Condannati nella sigla portoghese FBAC).

L'acronimo APAC rimanda anche a una metodologia propria, composta da 12 elementi fondamentali che cercano di soddisfare pienamente le esigenze dei detenuti, cioè persone che stanno scontando una privazione della libertà in questo modello carcerario, e che, all'interno della proposta APAC, sono corresponsabili e protagonisti del loro recupero e reinserimento sociale.

Tra gli indicatori di successo della metodologia, si distinguono due: il tasso di recidiva inferiore al 15%, verificato dal Tribunale di Giustizia dello Stato di Minas Gerais, e il costo *pro capite* di un terzo rispetto a quelli osservati nel sistema carcerario comune.

Infine, va notato che le APAC non sono delle carceri private. La logica delle carceri private è il profitto, mentre la logica delle APAC è il

¹ Traduzione dal portoghese della Dott.ssa Maria da Gloria Santos de Paiva

recupero della persona privata della libertà. È un modello di cogestione in cui la società coopera con lo Stato per alleviare il grave problema penitenziario, decentralizzando le unità carcerarie e umanizzando l'esecuzione delle pene detentive.

1. *Nascita della prima unità APAC.* – L'APAC, inizialmente identificata come “Amando il prossimo amerai a Cristo”, è nata il 18 novembre 1972 nella città di São José dos Campos (stato di Sao Paolo), per decisione di un gruppo di volontari guidati da Mário Ottoboni² ed aveva come obiettivo iniziale di evangelizzare e dare sostegno morale alle persone detenute nel carcere pubblico situato in Rua Humaitá, nel centro della città.

Nel 1974, sotto la guida dell'allora giudice di esecuzione penale dott. Sílvio Marques Neto, il gruppo di lavoro arrivò alla conclusione che soltanto un'entità legalmente organizzata sarebbe stata in grado di affrontare le difficoltà che permeavano la vita quotidiana nell'istituto penitenziario e così è stata creata l'Associazione per la Protezione e l'Assistenza dei Condannati (APAC), sostenendo l'opera dell'APAC spirituale.

Nel 1979 il Governo disattivò l'edificio per lavori di ristrutturazione a tempo indeterminato, non essendo in grado di fornire le condizioni di sicurezza per mantenere in funzionamento il carcere, e rese, così, impossibile la continuità dell'opera pastorale carceraria da parte dell'APAC. Il gruppo, ancora una volta, senza perdere di vista l'obiettivo iniziale di recuperare i detenuti e umanizzare l'esecuzione della pena, si è dedicato totalmente a motivare la società di São José dos Campos per la riforma della struttura penitenziaria.

Negli anni successivi, il carcere di Humaitá fu completamente ristrutturato e organizzato con le apposite strutture adatte a favorire il recupero e il reinserimento sociale delle persone private della libertà: celle dignitose, auditorium, caffetteria, cappella, laboratori artigianali, settore odontoiatrico e medico, farmacia e uno spazio di lavoro per la *equipe* amministrativa.

Nel 1983, dopo il completamento dei lavori di ristrutturazione, il Comandante della Polizia Militare, il Capo della Polizia e il Dott. Mário Ottoboni, allora Presidente dell'APAC, furono invitati dal

² Mário Ottoboni (Barra Bonita, São Paulo, September 11, 1931 – São José dos Campos, São Paulo, January 14, 2019) è stato giornalista, scrittore, avvocato e ideatore dell'Associazione per la protezione e l'assistenza dei condannati. (Nota a cura della traduttrice)

giudice dell'esecuzione penale a decidere in merito alla riapertura del carcere di Humaitá. Tuttavia, nessuna delle autorità di pubblica sicurezza acconsentì, sostenendo che non esistevano ancora le condizioni di sicurezza per i propri agenti. Considerato il suo ruolo di guida nella riforma e l'eccellenza nell'opera di assistenza promossa dall'APAC, il giudice, allora, propose al dott. Mário Ottoboni, che accettò, di amministrare il carcere unitamente al suo gruppo di lavoro.

Così, nel 1984, è stata creata la prima prigione in Brasile e nel mondo amministrata da volontari, senza l'assistenza della polizia e/o degli agenti penali, dove le chiavi del carcere erano nella disponibilità dei detenuti stessi. Inizialmente aperto a 35 persone, il carcere ha presto raggiunto la sua piena capacità di alloggiare 175 detenuti in regime chiuso e semiaperto.

L'APAC di São José dos Campos, pur non avendo ricevuto risorse finanziarie dal governo, ha operato con eccellenza per 25 anni con il supporto di numerosi volontari, fungendo da modello e riferimento per l'espansione della metodologia in Brasile e all'estero. Le sue attività sono terminate il 20 ottobre 1999.

Fortunatamente, prima della chiusura, molti dei suoi semi sono germogliati in numerose città del mondo, avendo trovato terreno fertile nello stato di Minas Gerais, grazie ai fondatori dell'APAC della città di Itaúna e al sostegno del Tribunale di Giustizia di quello stato.

2. *Espansione del movimento delle APAC.* – Il secondo carcere ad avere attuato la metodologia APAC e il primo nello stato di Minas Gerais è stato quello di Itaúna, sorto nel 1984, quando l'APAC São José dos Campos aveva 12 anni di sforzi e progressi.

Valdeci Ferreira, attuale Direttore Generale della FBAC fu invitato da un gruppo di giovani a visitare il piccolo carcere pubblico della città di Itaúna. Dopo la visita, Ferreira ebbe a sentirsi molto addolorato per la situazione di degrado e abbandono a cui era sottoposta la popolazione detenuta che andò più volte a visitare.

Durante questi incontri, Ferreira ebbe l'opportunità di conoscere altre persone che svolgevano un lavoro pastorale diverso. Dopo alcuni mesi si riunirono e decisero di creare un'organizzazione Pastorale Carcerária in quella città.

Tre anni dopo, Ferreira conobbe un libro sulla metodologia APAC scritto da Mário Ottoboni, ideatore del Metodo. Si mise, così, in contatto con Ottoboni, dicendo che il libro gli era piaciuto molto, ma non

poteva credere alla possibilità di un carcere senza armi e senza agenti penitenziari. La risposta non poteva essere migliore: un invito a incontrarsi e a vedere di persona l'esperienza.

All'APAC di São José dos Campos, Ferreira rimase sorpreso di vedere uno spazio completamente pulito e organizzato, con un ottimo pasto, dove non era possibile distinguere chi fossero le persone private della libertà e chi fossero i volontari. Non riusciva a vedere nessuno che assomigliasse ai detenuti che era abituato a incontrare nelle carceri: persone tristi, disordinate, senza speranza, senza fede. Tutto questo gli fece credere che fosse possibile replicare l'esperienza e portarla a Itaúna.

Inizialmente, ottenere il sostegno delle autorità fu un lavoro difficile e complicato. Il magistrato dott. Paulo Antônio de Carvalho, all'epoca responsabile dell'esecuzione penale nel distretto di competenza, non credeva che il racconto sull'APAC fosse reale. Ci sono stati anni di resistenza alla metodologia, fino a quando, grazie alla perseveranza del gruppo di lavoro creato da Ferreira, le barriere sono state superate e l'APAC ha guadagnato maggiore credibilità. Alla fine, il giudice dell'esecuzione penale sostenne il progetto, iniziando a contribuire all'installazione della prima unità APAC a Minas Gerais.

Successivamente, sono state realizzate diverse ristrutturazioni al carcere. Il gruppo pensò inizialmente di trasformarlo in un Centro di Reinserimento Sociale, seguendo gli stessi parametri riscontrati nell'APAC di São José dos Campos: un carcere pubblico trasformato in APAC. Tuttavia, è stato osservato che l'esperienza di Itaúna era diversa e che sarebbe stato necessario prendere un'altra strada.

Visto l'impegno profuso, il gruppo ricevette un appezzamento di terra in donazione. Furono realizzate decine di campagne di raccolta fondi nella comunità e con i soldi raccolti iniziò la costruzione del Centro di Reinserimento Sociale su quel terreno: uno spazio che sarebbe stato gestito dai detenuti stessi, con il supporto dei volontari.

Dopo molti anni di lavoro, il gruppo completò la prima fase del Centro: tre camere da letto, una cappella e un cortile. Inizialmente, la Magistratura permise all'APAC di prendersi cura delle persone in regime aperto, cioè coloro che lavoravano all'esterno durante il giorno e tornavano in prima serata a dormire.

Nonostante le numerose problematiche, il gruppo diede continuità alla costruzione di altri spazi, al fine di realizzare un Centro di Reinserimento Sociale completo.

Dopo alcuni anni, quando il regime semiaperto dell'APAC era quasi completo, ci fu una grande rivolta nel carcere pubblico della città, avvenimento comune all'epoca a causa delle precarie condizioni dell'istituto penitenziario. I detenuti distrussero tutto. Quest'ultimi, non essendoci le condizioni materiali di continuare la detenzione nell'istituto, furono trasferiti nelle carceri già sovraffollate delle città vicine, con la promessa di tornare a Itaúna entro un mese.

Tuttavia, non essendo un mese stato sufficiente per riuscire a ripristinare l'agibilità del carcere di Itaúna, il giudice competente per l'esecuzione della pena chiese all'APAC la disponibilità a ricevere temporaneamente i detenuti che si erano ribellati. Accettata la richiesta, la Magistratura subito trasferì all'APAC circa 40 detenuti dei regimi chiuso e semiaperto. Inoltre, l'APAC continuò la gestione dei precedenti condannati del regime aperto, che erano, da ormai due anni, accompagnati dall'associazione nell'esecuzione penale.

A causa della mancanza di sicurezza nell'edificio per ricevere tutti, l'esperienza fu molto difficile, ma anche positiva, poiché è stato il seme, coltivato in quell'occasione dall'APAC di São José dos Campos, che ha contribuito alla crescita di questo modello in tutto lo stato di Minas Gerais. In quel momento si è verificata la possibilità di creare un carcere senza armi, amministrato dagli stessi detenuti e dai volontari.

Fin dall'inizio di questa esperienza, il giudice dell'esecuzione penale, consapevole della realtà carceraria della città, aveva chiamato l'intera società di Itaúna e istituito il programma "SOS Cidadania" con l'obiettivo di costruire una nuova unità carceraria (che sarebbe rimasta sotto la tutela dello Stato, attraverso la polizia). Tuttavia, il giorno della sua inaugurazione, il magistrato consegnò le chiavi al gruppo APAC Itaúna e diede al nuovo istituto il nome di Centro di Reinserimento Sociale "Franz de Castro Holzwarth"³. Questa decisione fu basata su-

³ Franz de Castro Holzwarth segnò definitivamente il movimento delle APAC dando la propria vita per i carcerati nella città di Jacareí, nello stato brasiliano di São Paulo, il 14 febbraio 1981. Nell'Assemblea Generale, durante il V Congresso Nazionale delle APAC, tenutosi dal 15 al 18 febbraio 2004 si è deciso di intitolare in suo onore i Centri di Reinserimento Sociale (APAC). A cura della traduttrice: Franz de Castro Holzwarth (Barra do Piraí, 18 de maio de 1942 — Jacareí, 14 de fevereiro de 1981) fu un avvocato e attivista dei diritti umani, appartenente al movimento delle APAC e collaboratore di Mario Ottoboni; morì durante una ribellione nel carcere pubblico di Jacareí, nella cui circostanza chiamato per negoziare con i rivoltosi si offrì come ostaggio al posto di un componente del corpo della polizia militare.

gli ottimi risultati ottenuti nell'altro edificio improvvisato dall'APAC, prudentemente amministrato in cogestione da volontari e detenuti.

Pochi giorni dopo l'inaugurazione, come misura di ritorsione del Potere Pubblico, il governo sospese completamente la fornitura di cibo ai residenti dell'APAC. Per due anni, la comunità locale ha dovuto unirsi e fare sforzi per fornire sostegno materiale e alimentare a coloro che si stavano recuperando, fino a quando, dopo molte difficoltà, è stato firmato il primo accordo di manutenzione tra il governo e l'APAC di Itaúna.

All'inizio, nel Centro di Reinserimento Sociale appena costruito, così come nelle carceri comuni, c'erano solo celle e un patio per prendere il sole. Tuttavia, gradualmente, con il sostegno della comunità e la dedizione incondizionata dei volontari, furono costruiti altri settori come la caffetteria, i laboratori di lavoro, aule, cappella, auditorium, panetteria, cucina, settore amministrativo, tra altri.

La Commissione Parlamentare d'Inchiesta (CPI) del sistema carcerario che ha avuto luogo tra il 1997 e il 1998 ha concluso che l'unica esperienza positiva nello stato brasiliano del Minas Gerais è stata l'APAC di Itaúna, proiettando il lavoro di questa APAC in tutto lo stato.

Nel tempo, altre città, alla luce dell'esperienza di Itaúna, hanno fondato e implementato nuove APAC: Nova Lima, Patrocínio, Santa Bárbara, Sete Lagoas e altre.

Sei anni dopo l'inaugurazione dell'APAC di Itaúna, la prima struttura è stata ristrutturata e ampliata per diventare l'unità femminile di Itaúna, nella quale sono attualmente assistite circa 40 donne in processo di reinserimento.

L'APAC di Itaúna è un riferimento nazionale e internazionale nell'applicazione della metodologia. Riceve regolarmente delegazioni da tutto il Brasile e dal mondo che cercano di nutrirsi dei suoi fondamenti per replicare esperienze simili in altre città.

3. *Rafforzamento ed espansione attraverso il Tribunale di Giustizia di Minas Gerais.* – All'inizio del secondo millennio, i membri della magistratura dello stato di Minas Gerais si sono interessati sempre di più di conoscere questo modello innovativo e alternativo che aveva portato un modo più umanizzato e, allo stesso tempo, più efficace al processo di recupero e reinserimento sociale di persone private della libertà.

Tra queste autorità, il giudice del Tribunale di Giustizia di Minas Gerais, Joaquim Alves de Andrade, era uno di quelli che non poteva-

no credere in una prigione gestita dagli stessi detenuti con il supporto di una piccola squadra amministrativa e di volontari. Tuttavia, dopo aver visitato l'APAC, si è convinto della serietà di quella esperienza e, da quel momento in poi, si è dedicato a rafforzare e a moltiplicare la metodologia.

Nel 2001, l'allora presidente del Tribunale di Giustizia di Minas Gerais (TJMG), il giudice Gudesteu Biber Sampaio, venuto a conoscenza, grazie ai suoi colleghi, degli ottimi risultati che la metodologia APAC offriva nel campo dell'esecuzione penale, decise insieme alla Scuola Giudiziaria Edésio Fernandes di promuovere una visita all'APAC di Itaúna. La visita, che aveva come obiettivo principale quello di presentare la metodologia ai giudici, che da poco avevano vinto il concorso di ammissione, rese il presidente del Tribunale molto entusiasta dell'esperienza e, perciò, decise di creare un organismo nel TJMG che aiutasse e incoraggiare la creazione e l'espansione della metodologia APAC in tutto lo stato, il che ha originato il Progetto "Nuove direzioni nell'esecuzione penale" (*Novos Rumos na Execução Penal*), attraverso la risoluzione n. 433, del 28 aprile 2004.

All'epoca, il presidente del TJMG invitò il magistrato Joaquim Alves de Andrade, che allora era appena andato in pensione, ad assumere il coordinamento del progetto. Una volta accolta la richiesta, è stata formata subito una squadra composta dal giudice di Itaúna, Paulo Antônio de Carvalho, dal giudice di Nova Lima, Juarez de Azevedo Moraes, dal giudice Sérgio Resende e da altri magistrati.

Il magistrato Alves de Andrade non ha risparmiato sforzi e ha viaggiato in tutto lo stato del Minas Gerais per supportare la creazione delle nuove unità e per partecipare agli eventi delle APAC, incoraggiando sempre la moltiplicazione delle unità addette a questo modello e contribuendo in modo decisivo al suo consolidamento nello stato di Minas Gerais e in altri stati brasiliani.

Nel 2010, attraverso la Risoluzione n. 633/2010, il Progetto "Nuove Direzioni nell'Esecuzione Penale" è diventato il Programma "Nuove Direzioni" (*Novos Rumos*), prevedendo le sue specifiche attività, struttura e modalità di funzionamento nell'ambito della Magistratura, dotando il programma delle apposite condizioni al fine di rafforzare le sue azioni per consolidare la metodologia APAC in tutte le contee di Minas Gerais.

Oltre alla nuova nomenclatura, il Programma *Novos Rumos*, direttamente collegato alla Presidenza del Tribunale di Giustizia di Mi-

nas Gerais, ha segnato un'azione innovativa della Corte, con azioni a favore dell'umanizzazione nell'esecuzione delle pene detentive, del reinserimento e della giustizia sociale, proponendo il Metodo APAC come politica pubblica e alternativa ai problemi dell'esecuzione penale in tutti i distretti dello stato.

Nel 2011, in occasione dei dieci anni del Programma *Novos Rumos* e vista la scarsità di materiale accademico sull'esecuzione della sentenza e sul Metodo APAC, il TJMG, in collaborazione con la Fraternità Brasiliana per l'Assistenza ai Detenuti (FBAC), ha lanciato un opuscolo su la metodologia mirato a presentare il programma, offrire contenuti metodologici e descrivere i mezzi necessari per stabilire, mantenere e consolidare un'APAC. Successivamente è stato pubblicato il libro *L'esecuzione penale alla luce del metodo APAC*. Questo materiale ha garantito ancor più credibilità e legittimità al progetto.

4. *L'unione di nuove forze a favore della metodologia.* – Considerando l'ampiezza del lavoro che attualmente raggiunge più di cinquemila persone private di libertà e le loro rispettive famiglie, le APAC non sarebbero in grado di raggiungere tale successo senza l'impegno e l'accordo di diversi segmenti della società.

In questo senso, altri *partner* hanno aderito alla proposta di cambiamento del sistema carcerario:

- L'Assemblea Legislativa dello Stato del Minas Gerais (ALMG) – oltre ai numerosi contributi collettivi e individuali dei vari membri che hanno costituito la Camera Legislativa nel corso degli anni, l'organo ha dato un importante contributo al rafforzamento della metodologia nello Stato modificando la legge statale sull'esecuzione penale n° 11.404/1994, attraverso la legge n° 15.299/2004, che consente la costruzione delle APAC e la firma di accordi con il potere pubblico per l'amministrazione delle unità carcerarie;
- Segreteria di Stato per la Giustizia e la Sicurezza Pubblica (SEJUSP/MG) – un'agenzia del potere esecutivo di Minas Gerais che è pioniera nel supportare le APAC attraverso un accordo per il trasferimento di risorse finanziarie per costruire, mantenere ed espandere le unità APAC nello stato. Altre Segreterie di Stato hanno seguito la stessa misura per supportare le APAC installate nei loro territori, quali Espírito Santo, Maranhão, Paraná, tra gli altri.

- Procura della Repubblica di Minas Gerais (MPMG) – già nel 2004 ha ampiamente espresso il proprio sostegno attraverso i Procuratori della Giustizia dell'Esecuzione Penale, oltre ad inserire nel suo Piano d'Azione per quell'anno il punto 24.2: “Promuovere la creazione di nuove Associazioni di Protezione e Assistenza ai Condannati (APAC), nello Stato, in collaborazione con organizzazioni non governative”. Il sostegno del Pubblico Ministero è stato rinnovato più volte. L'APAC è stata riconosciuta durante la MP Week 2017, come istituzione in grado di promuovere l'esecuzione della pena nello Stato; e successivamente dal Consiglio Nazionale del Pubblico Ministero (CNMP).
- Difensori Pubblici di Minas Gerais (DPMG) – un grande sostenitore delle APAC e della FBAC, l'organo ha aiutato e sostenuto l'espansione della metodologia in tutto lo stato. Tra i suoi contributi più recenti si segnalano: l'ordinanza congiunta firmata con altri importanti enti pubblici il 20 novembre 2020 per l'applicazione del Metodo APAC nel sistema socio-educativo, consentendo la creazione della prima APAC per Giovani nella città di Frutal /MG; e la Risoluzione interna n. 169/2021, pubblicata l'1 maggio 2021, che rafforza la rilevanza delle APAC e dimostra l'impegno nell'incoraggiare la creazione di nuove unità e a collaborare con le unità esistenti.

È importante sottolineare che anche i poteri esecutivo, giudiziario e legislativo di altre entità federative brasiliane in cui operano o si stanno attuando le APAC si sono impegnati nel rafforzamento e nell'espansione della metodologia a livello statale.

5. *Situazione attuale.* – Attualmente ci sono 61 APAC in funzione, comprese unità maschili e femminili, in sette stati brasiliani: Espírito Santo, Minas Gerais, Maranhão, Paraná, Rondônia, Rio Grande do Sul e Rio Grande do Norte. Tra queste, otto unità sono femminili e c'è un'esperienza innovativa di lavoro con adolescenti nella città di Frutal, nello stato del Minas Gerais. Ci sono ancora altre 80 APAC in diverse fasi di implementazione in differenti parti del Brasile.

A livello internazionale la metodologia è parzialmente applicata in 12 paesi, quali Germania, Cile, Costa Rica, Italia, Messico, Paraguay, Portogallo, tra gli altri.

L'espansione internazionale del movimento delle APAC, oltre ad essere dovuta agli impressionanti risultati ottenuti, è anche legata al supporto incondizionato della Prison Fellowship International (PFI) da più di tre decenni. Un'organizzazione consultiva delle Nazioni Unite per le questioni penitenziarie, la PFI riunisce numerose organizzazioni della società civile in più di 115 paesi con un focus sul lavoro nel carcere e incoraggia la metodologia APAC tra i suoi membri come una buona pratica per l'umanizzazione delle carceri e uno strumento adatto per aumentare gli indici di recupero delle persone private della libertà.

6. *Fraternità brasiliana per l'assistenza ai detenuti – FBAC.* – A causa della crescita e dell'espansione delle APAC, è stato necessario creare un'entità per monitorare e guidare il lavoro svolto da ciascuna delle unità APAC senza perdere l'essenza della metodologia, essendo, quindi, il custode.

In questo senso, il 9 luglio 1995 è stata fondata la Fraternità Brasiliana per l'Assistenza ai Condannati (FBAC), ente civile di diritto privato, senza fini di lucro, fondato a São José dos Campos/SP sotto la presidenza del Professore Ugo Veronese. La sua missione istituzionale è quella di riunire, guidare e supervisionare le unità APAC in Brasile, nonché consigliare le unità in corso di implementazione in altri paesi.

La FBAC promuove eventi, seminari e formazione sul metodo per dipendenti, volontari, studenti e autorità con l'obiettivo di standardizzare e mantenere la fedeltà nella completa applicazione dei 12 elementi fondamentali che compongono la metodologia APAC.

Inoltre, lavora per mobilitare organizzazioni locali, statali, nazionali e internazionali nell'implementazione di nuove unità APAC attraverso l'articolazione con membri della società civile organizzata, poteri esecutivi, giudiziari e legislativi, pubblico ministero, chiese, imprenditori, autorità e altre parti interessate della società. Inoltre, dal 1989 la FBAC è affiliata alla Prison Fellowship International (PFI).

7. *Centro Internazionale per lo Studio del Metodo APAC-CIEMA.* L'11 settembre 2019 è stato inaugurato il Centro Internazionale per lo Studio del Metodo APAC (CIEMA). Si tratta di un'estensione della FBAC, nato con l'obiettivo di monitorare e consigliare studenti, ricercatori e la società in generale che cerca di approfondire le proprie conoscenze sul metodo, massimizzando le possibilità di espansione delle APAC.

Il Centro dispone di una struttura fisica e di uno staff di supporto per svolgere ricerche e studi sulla metodologia APAC, nonché alloggi, a un costo accessibile, per ricevere e accogliere visitatori da tutto il mondo.

La biblioteca virtuale del CIEMA, a sua volta, offre sul proprio sito web attraverso le sue schede:

- storia, foto, video e testimonianze che hanno segnato la traiettoria di ciascuna delle APAC in esercizio;
- domande e risposte frequenti sulla metodologia, le persone e i fatti rilevanti, la realtà attuale e l'espansione delle APAC;
- pubblicazioni e articoli accademici di diverse discipline e argomenti legati alle APAC;
- corsi di formazione per i dipendenti APAC in metodologia, gestione e altre aree necessarie per il corretto ed efficiente funzionamento delle APAC.

Considerato l'interesse internazionale e i progetti futuri, il CIEMA sta lavorando allo sviluppo di un corso sul metodo APAC per studenti e ricercatori da rendere disponibile in tre lingue (portoghese, spagnolo e inglese); in un forum di discussione aperto per questioni metodologiche; nel rafforzare i rapporti con le università e le organizzazioni per facilitare gli scambi studenteschi; e su un manuale sull'applicabilità del metodo APAC per l'America Latina, oltre a rendere disponibili libri sull'argomento tradotti per servire diverse regioni del globo.

8. *Il sostegno finanziario delle unità APAC.* – Le unità APAC sono mantenute dal Potere Esecutivo attraverso la Segreteria di Stato per la Giustizia e la Pubblica Sicurezza. Le risorse finanziarie vengono generalmente trasferite su base trimestrale, coprendo le spese di personale amministrativo, costi direttamente connessi al recupero (cibo, medicine, assistenza, ecc.), costi indiretti (acqua, elettricità, internet, manutenzione della struttura fisica, ecc.), tra gli altri. Le APAC, invece, sono responsabili dell'osservanza del piano di lavoro firmato con il Governo e di rendere i conti alla suddetta Segreteria.

È interessante notare che non è sempre stato così. L'esperienza di successo delle APAC dal 1972 ha permesso la graduale formazione di accordi con il Potere Pubblico dal 2003, inizialmente con il governo dello stato del Minas Gerais.

Prima di questo supporto, le APAC si costituivano e si mantenevano con l'aiuto della comunità, che ha partecipato attraverso il proprio

lavoro di volontariato, nonché attraverso la donazione di risorse materiali.

Attualmente, si evidenzia che la maggior parte delle APAC dispone di una fonte complementare di risorse che deriva dai laboratori di professionalizzazione e di diversi accordi di *partnership* con aziende locali. Le somme raccolte sono interamente investite nelle necessità dei detenuti e/o dei loro familiari, in quelle spese non coperte dal Governo. Il rendiconto di queste risorse è reso pubblico mediante una bacheca informativa dell'ente pubblico ed è, quindi, di libero accesso.

9. *Il sostegno legale delle APAC.* – In Brasile, l'esecuzione penale è regolata dalla Legge Federale 7.210/1984. In primo luogo, si osserva che il sostegno legale per l'opera delle APAC si basa sull'art. 4 della citata normativa: “Lo Stato ricorre alla collaborazione della collettività nelle attività di esecuzione della pena e delle misure di sicurezza”.

Le entità federali, a loro volta, possono creare le proprie leggi statali in applicazione della legge penale, integrando la suddetta disposizione federale. Nel 2004, la Legge 11.404/1994 dello Stato di Minas Gerais ha iniziato a riconoscere come organo di controllo penale “gli enti civili senza scopo di lucro di diritto privato che hanno firmato con lo Stato una convenzione per l'amministrazione delle carceri destinate all'adempiimento delle pene privative della libertà”, nella cui categoria si inseriscono, pertanto, le Associazioni per la Protezione e l'Assistenza dei Condannati (APAC).

Altri stati brasiliani hanno seguito lo stesso percorso, come nel caso del Paraná, attraverso la Legge n. 17.138/2012; Santa Catarina, Legge n. 16.539/2014; Rondônia, Legge n. 3840/2016; Amapá, Legge n. 2288/2018, tra altri.

Nel 2019, con la Delibera n. 3, il Consiglio Nazionale per le Politiche Penali e Penitenziarie (CNPCCP) ha proposto “come Linea Guida di Politica Penitenziaria il rafforzamento delle prestazioni del Metodo APAC attraverso azioni del Potere Pubblico in collaborazione con dei soggetti privati, senza scopo di lucro, al fine di ottenere il miglioramento dell'umanizzazione nell'esecuzione penale”. Inoltre, nel medesimo atto, il suddetto Consiglio ha raccomandato al “Dipartimento Penitenziario Nazionale (DEPEN) che, nell'applicazione delle risorse del Fondo Penitenziario Nazionale (FUNPEN), fornisca mezzi di sostegno finanziario per la costruzione, ristrutturazione, attrezzatura e

miglioramento dei servizi penali dei Centri per il Reinserimento Sociale” amministrati da organizzazioni della società civile che adottano il metodo APAC.

Un'altra importante collaborazione è quella con il Dipartimento Penitenziario Nazionale (DEPEN). Nel 2019, l'organo ha tenuto diversi incontri con la FBAC e l'APAC che hanno portato a un progetto per promuovere la creazione di altre unità con la metodologia APAC, con l'obiettivo di incoraggiare “pratiche che soddisfano i principi di dignità umana e l'individualizzazione della pena, oltre a promuovere la partecipazione sociale nel sistema carcerario”. Nello stesso anno, il suddetto dipartimento ha generato uno Studio Preliminare⁴ sulla metodologia APAC, che conferma l'umanizzazione, la dignità e la garanzia dei diritti dei detenuti nelle unità APAC. Attualmente, le risorse federali del FUNPEN sono state trasferite alla costruzione e all'equipaggiamento di nuove unità APAC in diversi stati brasiliani.

10. *Requisiti per accedere ai programmi APAC.* – La FBAC e le APAC non stabiliscono criteri di preferenza basati su tempo di condanna, tipo di crimine, razza, religione, istruzione o altri criteri, ad eccezione di quattro criteri di base e democratici:

- 1° – Il richiedente deve essere condannato, anche se la sentenza non è divenuta definitiva;
- 2° – La famiglia del richiedente deve risiedere o la persona deve aver commesso il reato nel Distretto in cui è insediata l'APAC;
- 3° – Il richiedente deve manifestare espressamente la propria volontà a scontare la pena detentiva in una unità APAC, sottoponendosi alle norme e ai regolamenti di quell'entità;
- 4° – Una volta soddisfatte le condizioni di cui sopra, il richiedente deve attendere in una fila ordinata cronologicamente, gestita dall'Autorità Giudiziaria locale, insieme ad altre persone in possesso dei suddetti requisiti.

Si precisa che altri e differenti requisiti possono essere definiti dall'Autorità Giudiziaria locale, ma che, di norma, vengono rispettati solo i quattro orientamenti di cui sopra.

⁴ <http://antigo.depen.gov.br/DEPEN/depen/ouvidoria/EstudoPreliminarAMetodologiaAPACeCriacaoDevagasnoSistemaPrisionalapartirdaImplantacaodeCentrosdeReintegracaoSocialSITE.pdf>

11. *Costruire e implementare una nuova unità APAC.* – Dal 2006, il Potere Pubblico ha contribuito alla costruzione parziale o totale dei Centri di Reinserimento Sociale (C.R.S.), attraverso rapporti di collaborazione e promozione con diversi gruppi della società civile organizzata. Altre APAC sono state costruite *ex novo* o hanno visto i propri edifici ristrutturati grazie al sostegno di aziende e della comunità locale.

L'implementazione di un'APAC segue diversi percorsi, con alcuni passaggi intrapresi simultaneamente, mentre altri dipendono da azioni precedenti. Un elemento essenziale per avviare il processo è la partecipazione della società, essendo questo il primo elemento fondamentale del metodo, che viene presentato di seguito.

12. *Metodologia APAC.* – L'essenza del Metodo APAC risiede nell'applicazione congiunta, integrale e armonica dei 12 elementi fondamentali, che, interdipendenti, potranno soddisfare i bisogni dell'essere umano nella sua interezza, preparandolo ad un efficace processo di recupero e reinserimento sociale. Di seguito, viene presentato un breve approccio a ciascuno degli elementi chiave:

Partecipazione Comunitaria – 1° Elemento Fondamentale del Metodo APAC:

Il primo elemento fondamentale, la partecipazione della comunità, è essenziale per l'implementazione e il rafforzamento delle APAC, poiché contribuisce notevolmente sia all'implementazione che al funzionamento integrale della metodologia.

Le unità non sono create per decisione di una determinata autorità. L'APAC è il risultato degli sforzi e dell'impegno di una intera comunità che, presa coscienza del problema carcerario, si impegna a migliorarlo, garantendo così il successo della proposta.

La partecipazione della società avviene solitamente attraverso volontari che lavorano direttamente nelle attività sviluppate con i detenuti o attraverso la donazione di risorse materiali; la collaborazione con il settore privato è un'altra modalità operativa. Indispensabile è anche il sostegno delle diverse autorità che compongono il Potere Esecutivo, Giudiziario e Legislativo a livello federale, statale e locale. In mancanza di uno dei predetti sostegni il lavoro potrebbe essere compromesso.

Al fine di pubblicizzare e chiarire la proposta, di sensibilizzare e mobilitare la comunità al coinvolgimento nel progetto, l'APAC orga-

nizza periodicamente diversi eventi, quali audizioni pubbliche, seminari per lo studio del metodo, corsi per volontari, vendita di articoli prodotti internamente (dai detenuti) e campagne mediatiche.

Un detenuto che aiuta l'altro detenuto – 2° Elemento Fondamentale del Metodo APAC

L'idea che “un detenuto aiuta l'altro detenuto” cerca di incoraggiare e di rafforzare la solidarietà tra i detenuti, che spesso si trovano in situazioni simili e talvolta non sono consapevoli di portare con sé la capacità di aiutarsi a vicenda.

Questo processo di recupero è prudentemente condiviso con i detenuti, che abbandonano il ruolo di meri destinatari e spettatori delle azioni, per assumere un ruolo di protagonismo nel sostegno reciproco.

Per ottenere buoni risultati, è essenziale insegnare alla persona privata della libertà a vivere in comunità e a contribuire alle attività quotidiane. In tal modo, i detenuti sviluppano abilità, scoprono nuovi talenti e rafforzano la sensazione di contribuire al proprio processo e a quello degli altri. Tutte queste attività, inoltre, favoriranno sicuramente la formazione di importanti abitudini di socializzazione nell'ambiente libero.

La metodologia incoraggia ogni detenuto a prendersi cura l'uno dell'altro, specialmente nei momenti di malattia, disperazione, scoraggiamento, poiché tutti, a un certo punto, potrebbero aver bisogno di un'attenzione speciale.

Per il buon sviluppo di questo elemento, l'APAC propone anche la creazione di un “Consiglio di Sincerità e Solidarietà” (C.S.S.), composto esclusivamente da persone private di libertà, che avranno i compiti di organizzare, pulire, distribuire le faccende domestiche, oltre che mantenere la disciplina e la sicurezza.

Inoltre, seguendo gli importanti insegnamenti dell'ideatore Mário Ottoboni, “quando una cella sta bene, tutta l'APAC sta bene”, l'APAC valorizza anche la figura del “rappresentante di cella”, una persona che aiuterà gli altri detenuti a comprendere le regole dell'entità e ripensare la sua filosofia di vita.

Lavoro – 3° Elemento Fondamentale del Metodo APAC

Il lavoro è di grande importanza nella vita di tutti, soprattutto quando si tratta di persone private della libertà. Il suo ruolo importan-

te nella ripresa, nella generazione di reddito, nello sviluppo umano e, soprattutto, nel processo di reinserimento sociale è innegabile.

Tuttavia, c'è una falsa concezione, erroneamente diffusa dai media e persino dalle autorità, che solo il lavoro recupera e libera gli esseri umani dai loro vizi e dall'universo del crimine. È un dato preoccupante soprattutto alla luce dell'espansione delle collaborazioni pubblico-private e delle carceri dette "innovative" che puntano troppo su questo aspetto.

L'APAC propone il lavoro come strumento indispensabile, ma che deve essere svolto trasversalmente ad altri percorsi, quali la valorizzazione umana, l'educazione, l'assistenza legale e sanitaria, la spiritualità, la famiglia, ecc. L'offerta programmatica deve essere integrale, non solo focalizzata pesantemente su l'uno o l'altro elemento.

In questo contesto, la metodologia si avvicina al lavoro secondo i tre principi che seguono. In conformità alla linea guida sulla progressività dell'esecuzione della pena prevista dalla Legge Federale sull'esecuzione penale n. 7.210/84, la proposta è quella di fortificare progressivamente le basi del lavoro dei detenuti: inizialmente, la riflessione, la scoperta e il riscatto dei suoi valori. Dopo, la qualificazione professionale e, infine, il reinserimento effettivo nel libero consesso sociale.

Spiritualità – 4° Elemento Fondamentale del Metodo APAC

La spiritualità è un elemento importante in un processo di recupero. È uno strumento che permette alla persona privata della libertà di avere l'opportunità di sperimentare il trascendente, di amare e sentirsi amata, senza imporre dottrine o credi.

Tuttavia, come gli altri elementi, l'applicazione isolata della spiritualità non è sufficiente. Difatti, se non fosse così, il tasso di recidiva nelle carceri convenzionali non sarebbe così elevato, in virtù dei numerosi gruppi religiosi che quotidianamente visitano le carceri convenzionali per l'assistenza religiosa.

Il dialogo fra diverse religioni e l'offerta di attività di natura spirituale devono essere ecumenici.

Assistenza Legale – 5° Elemento Fondamentale del Metodo APAC

Un ampio segmento della popolazione carceraria non può permettersi di assumere avvocati privati, soprattutto durante l'esecuzione della sentenza, lasciando alla figura del difensore pubblico, già sovraccarico, il compito di gestire questi casi.

In questo senso, sentimenti come la depressione, l'ansia, aggressività e disperazione sono comuni a queste persone che spesso si sentono abbandonate da tutti, e in questo caso specifico, dagli avvocati.

In questo modo, l'assistenza legale, limitata alla fase dell'esecuzione penale a coloro che sono dichiaratamente poveri e meritevoli, è un elemento chiave per lo sviluppo degli altri.

Assistenza sanitaria – 6° elemento fondamentale del Metodo APAC

L'assistenza sanitaria è essenziale per l'efficacia del Metodo, perché, come l'assistenza legale, è praticamente impossibile applicare gli altri elementi e far impegnare il detenuto alla proposta APAC senza che questo riceva il minimo di cure mediche, dentistiche, farmaceutiche e psicologiche.

Le esigenze sanitarie, essendo più urgenti, devono essere affrontate prioritariamente. In questo modo l'ambiente diventa favorevole al lavoro integrale che il Metodo si propone di svolgere.

Valorizzazione delle persone – 7° Elemento Fondamentale del Metodo APAC

Basata sulla metodologia APAC, la valorizzazione delle persone ha l'obiettivo primario di mettere l'essere umano al primo posto, riformulare l'immagine di sé, soddisfare i suoi bisogni e promuovere condizioni perché il detenuto rifletta e prenda coscienza della sua realtà, aiutandolo a sviluppare progetti concreti fino al momento di inserimento nella vita sociale esterna.

Il lungo processo di auto deprezzamento inizia spesso in una vita emarginata e culmina nel sistema carcerario. La grande maggioranza arriva con bassa autostima, maschere sociali e incapaci di liberarsi da dipendenze e paure, perché si sentono intrappolati internamente. Alla fine, si ritrovano senza speranza e senza riuscire ad immaginare un futuro promettente.

In tal modo, le conferenze e gli incontri di valorizzazione umana, denominati "terapia della realtà", nonché l'offerta programmatica degli elementi fondamentali aiuteranno il detenuto a rendersi conto del suo reato e a rompere con i diversi ostacoli che lo impediscono di vedere il proprio valore. Durante il processo, l'obiettivo è che il detenuto riesca a riscattare i valori più positivi degli esseri umani, alzando, così, la testa per avere uno sguardo di speranza verso il futuro.

L'offerta educativa e culturale, le attività ricreative, oltre ai corsi e alle pratiche finalizzate alla qualificazione professionale, fanno parte della proposta di questo elemento e aiutano in modo speciale nel processo di recupero.

Famiglia – 8° Elemento Fondamentale del Metodo APAC

La famiglia è un elemento chiave nel recupero della persona privata della libertà, e dovrebbe essere parte del processo non solo nei momenti finali dell'esecuzione della pena, ma fin dall'ingresso nelle APAC. Attraverso parole, atteggiamenti e azioni positive di incoraggiamento, la famiglia è in grado di aiutare molto nella prevenzione dell'uso di droga e dei conflitti, favorendo, di conseguenza, un ambiente pacifico e una buona convivenza.

L'APAC compie ogni sforzo nel senso di rafforzare e/o conciliare i legami familiari attraverso la promozione di incontri esclusivi e di formazione per le famiglie dei detenuti, con l'obiettivo che anche loro adottino la filosofia APAC.

Infine, è interessante notare che gran parte del lavoro nelle APAC è finalizzato all'uscita dall'istituto del detenuto ormai recuperato, così che per completare il ciclo avviato nel progetto è importante che quest'ultimo possa avere un rifugio sicuro per aiutarlo nelle sfide e le avversità al di fuori dell'APAC: la famiglia.

Il Volontario e il corso di formazione – 9° Elemento fondamentale del Metodo APAC

Il volontario è fondamentale e dà vita alle APAC, perché è proprio un piccolo staff amministrativo insieme agli stessi detenuti, che promuoveranno la piena applicabilità del Metodo.

Considerando però che il lavoro carcerario non ammette approssimazioni, né improvvisazione, ogni volontario deve essere adeguatamente formato per svolgere bene la propria attività.

Pertanto, il Corso di Formazione per Volontari si svolge annualmente presso ogni Centro di Reinserimento Sociale, distribuito generalmente in 42 incontri di un'ora e mezza di durata.

Centro di Reinserimento Sociale – 10° Elemento Fondamentale del Metodo APAC

Affinché il Metodo APAC possa essere applicato nella sua totalità, è indispensabile allestire uno spazio adatto, denominato Centro di

Reinserimento Sociale – C.R.S. –, con la necessaria sicurezza per l'esecuzione della pena privativa della libertà.

Gli spazi devono essere dignitosi, attrezzati e idonei al recupero della persona privata della libertà, nel rispetto delle esigenze di ciascuno dei regimi stabiliti dalla Legge Federale sull'Esecuzione Penale, debitamente separati l'uno dall'altro.

Si segnala infine che la FBAC mette a disposizione sul proprio sito web un progetto architettonico standard.

Merito – 11° Elemento Fondamentale del Metodo APAC

Il merito gioca un ruolo importante nell'applicazione pratica della metodologia APAC, poiché il suo obiettivo è monitorare ogni passaggio compiuto dal detenuto nel suo processo di recupero, in un modello di gestione condivisa in cui egli stesso è beneficiario, protagonista e corresponsabile.

In tal senso vengono registrati, in apposito processo verbale, tutte le assenze e gli eventuali mancati impegni, nonché gli atteggiamenti positivi, le buone azioni, le iniziative e gli elogi ricevuti. La persona privata di libertà sa che la proposta dell'APAC non è solo quella di farlo "smettere di fare il male", ma quella di fare il bene.

Tale verbale sosterrà la Magistratura, ove richiesto, nella valutazione dei criteri soggettivi per la concessione dei benefici giuridici previsti dalla Legge sull'Esecuzione Penale, quali: permessi temporanei, progressione di regime, liberazione condizionale ed altro.

Percorso della Liberazione con Cristo – 12° Elemento Fondamentale del Metodo APAC

Riconosciuto come l'apice nell'applicazione del Metodo, il Percorso di Liberazione con Cristo è emerso dopo quindici anni di esperienze e studi presso l'APAC-madre di São José dos Campos/SP. Tra i suoi principali obiettivi, il percorso, che consiste in un incontro di tre giorni, ha lo scopo principale di incoraggiare il detenuto ad adottare una nuova filosofia di vita attraverso la riflessione e l'interiorizzazione del vero significato della vita.

Ogni anno, ogni APAC, supportata dalla FBAC, è stimolata a compiere il proprio Percorso con i rispettivi detenuti.

